

Lettere sul disagio



Una grande sfida
Cambiare
per cercare
la felicità

di PAOLO CREPET

Mi chiamo Anna, le scrivo perché sto male. Ho 39 anni, sono sposata, ma ormai da anni credo di non amare più mio marito ma di volerli così bene da pensare spesso di dormire con mio fratello.

Le mie giornate sono vuote, trascorse in casa a pensare che forse esiste un modo per cambiare, per poter provare almeno una volta un'emozione. Ma ho paura.

Mio marito mi ama e alla fine mi convinco che questo non è poco e che forse potrebbe bastarmi per tutta la vita. Io però sono una donna giovane. Allora penso che non è possibile che la vita trascorra nella rassegnazione e mi dico che prima o poi il destino mi riserverà una sorpresa piacevole. La sera, quando vado a letto, mi accorgo che è passata un'altra giornata, non è successo niente. Io sono sempre lì, con la mia paralisi, la mia paura di vivere.

Non ho figli, tutto questo mi impedisce di avere. La prego, non mi risponda che devo trovare la forza per cambiare, mi spieghi come si fa.

Anna

Cara Anna, se riuscisci a spiegarle come si fa a cambiare e se fossi sicuro che lei, seguendo i miei consigli potesse guadagnare un po' di felicità, allora avrei il talento di un taumaturgo, ma io faccio solo lo psichiatra.

Non è vero che tutti quelli che dicono di voler cambiare lo desiderano davvero e tanto meno sono disponibili a farlo. L'uomo, dal punto di vista psicologico, nasce conservatore: il cambiamento è vissuto con grande timore e apprensione. L'uomo nella sua storia non ha cercato la felicità, ma la sicurezza proprio perché odiava l'imprevisto. E aveva ragione. Fino a pochi decenni fa la vita era una scommessa, costantemente minacciata da eventi imprevedibili eppure assolutamente probabili: un'ascesso a un dente che poteva portare a morte, un'epidemia, un'incursione di un esercito nemico, una carestia.

E la sicurezza poteva essere garantita solo dalla carità o dalla volontà di riservare le proprie forze per garantire la sopravvivenza. Solo una porzione privilegiata dell'umanità poteva permettersi il lusso di ascoltare il proprio animo e misurare la propria infelicità.

Oggi, che la nostra sopravvivenza - almeno in questa parte del mondo - è scontata, se verificassimo davvero la consistenza della nostra vita affettiva ci accorgeremo di quanto sia insoddisfacente. Eppure il mio mestiere continua a propormi persone che anche di fronte all'evidenza della loro infelicità e anche a fronte di una vita vissuta dolorosamente non vogliono cambiare. Preferiscono descrivere il proprio dolore, consegnarlo a chi si pensa possa redimerlo. Forse siamo abituati all'idea che la vita deve essere osservata, non modificata.

E lei, signora Anna, vuole davvero cambiare? E se, senza accorgersene, volesse preservare quella sua identità malconca perché rappresenta qualcosa che attiene alla sua stessa storia affettiva? E se le avessero insegnato a perdere e non pretendere da sé?

E se ciò che la trattiene dal prendere la sua esistenza e rovesciarne un destino troppo scontato fosse proprio la sua convinzione di non meritarselo di più? E se le bastasse di essere amata invece che provare ad amare? Se davvero vuole sapere come si fa a cambiare, provi prima a capire quanto le rimane d'amore per sé.

Cordialmente,

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Giovanni Berlinguer: «Una possibilità scientificamente matura e umanamente lodevole»

Bindi: «Modificheremo la legge Sì al trapianto di fegato tra vivi»

La donazione sarà consentita solo tra consanguinei stretti per evitare rischi di compravendite di organi. Un padre racconta: «Due anni fa l'ho fatto per mia figlia, ma in Belgio. Chi può permetterselo fa così».

Non resterà un'eccezione isolata. Il trapianto di fegato da donatore vivo - come quello realizzato mercoledì a Padova - si potrà fare anche in Italia. Lo assicura la ministro della Sanità, Rosy Bindi: «Intendo presentare - afferma -, e gli uffici del ministero sono già al lavoro, un emendamento alla legge sui trapianti, affinché sia possibile il trapianto tra consanguinei viventi». Poche ore prima, un padre, la cui identità non viene ovviamente rivelata, aveva ammesso di aver donato due anni fa parte del suo fegato alla figlia di cinque anni. Ma per farlo aveva dovuto andare in Belgio, affrontando una spesa di cento milioni. Chi se lo può permettere - aggiunge - fa già così.

E gli altri? Ora sua figlia sta bene, e lui polemicamente chiedeva a Rosy Bindi: «Esistono casi eccezionali di serie A e di serie B? Quanti bambini potrebbero essere salvati da un trapianto?». Molti, evidentemente. E così sembra effettivamente ritenere anche la ministro. Che a scanso di polemiche precisa: quella di Padova è stata «semplicemente la prima richiesta che è giunta, e l'ho subito assolta».

In futuro, quindi, la strada aperta mercoledì alla prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova potrà essere percorsa anche in Italia da altri pazienti in attesa disperata di un fegato nuovo. L'intervento del resto è praticato da tempo con successo in Giappone, negli Stati Uniti e in diversi paesi europei. Sono già ottocento le persone che nel mondo vivono grazie a una porzione di fegato donata da un familiare vivo.

La comunità scientifica sta affrontando la questione con cautela. Ma «non solo non si può impedire che un padre, un figlio, un fratello compia questa scelta in favore della vita del suo congiunto - afferma Giovanni Berlinguer, già vicepresidente della Commissione nazionale di bioetica -, ma la considero una scelta che farei io stesso, se mi trovo in queste condizioni e se avessi l'età per donare».

Professor Berlinguer, perché in Italia è ancora vietato?

«Fondamentalmente, c'è un motivo scientifico: la legge difficilmente poteva prevedere questo tipo di trapianto, reso possibile soltanto da breve tempo. In questo caso è intervenuta un'autorizzazione esplicita del ministro della Sanità. Si dovrebbe ora codificare questa possibilità, che considero scientificamente matura e umanamente giustificata, anzi lodevole, purché si eviti il rischio che nelle norme penali di contrabbando l'idea di una compravendita di organi da vivo. Ma una distinzione può essere fatta molto facilmente: consentire il trapianto di rene e di parti del fegato tra consanguinei stretti o tra marito e moglie, se possibile dal punto di vista biologico».

L'istocompatibilità tra marito e moglie è però abbastanza rara.

«Sì, infatti: se possibile dal punto di vista biologico. Va esclusa invece

la donazione tra viventi in altri casi, per evitare di aprire la strada a imbrogli e contrabbandi».

Quali novità giustificano questo nuovo atteggiamento nei confronti del trapianto di organi tra vivi?

«È vero che può esserci una lieve menomazione delle funzioni del donatore: quando si asporta una parte del fegato, questa ricresce, ma non è la stessa cosa; quando si asporta un rene, l'attività dell'apparato urinario viene menomata. Pur essendo questo inconveniente, però, per un altro soggetto è questione di vita o di morte. Il principio kantiano - e prima ancora cristiano - non fare ad altri quel che non vorresti fosse fatto a te stesso» si può capovolgere in senso positivo: «Fai ad altri quel che tu aspetti sia fatto a te stesso».

È ipotizzabile che ci siano resistenze da parte del mondo cattolico? Questa pratica va a toccare l'integrità della persona.

«Credo proprio di no. L'integrità della persona non è più confusa con l'integrità del corpo, soprattutto quando questa integrità viene lesa per vantaggio altrui, per un atto di generosità. È per questo che la chiesa cattolica da tempo ha accettato la donazione del sangue, i trapianti da cadavere e anche i trapianti genero-

si tra viventi. E anche gran parte delle altre religioni si muove sulla stessa linea. Qui la scienza e la tecnica medica hanno avuto un effetto innovativo che va ben al di là degli atti chirurgici o delle conseguenze personali di queste tecniche».

Alcune prese di posizione appaiono però piuttosto critiche. Si sostiene, per esempio, che dal punto di vista clinico non c'è una vera necessità di donazioni da vivo e che il trapianto di un organo da un consanguineo non dà maggiori garanzie di sopravvivenza rispetto al trapianto da cadavere.

«Certamente la via maestra è quella dell'aumento delle donazioni da cadavere. Non è vero che gli italiani siano poco propensi a donare: quando viene sollecitata opportunamente l'opinione pubblica e quando c'è la garanzia che le donazioni vanno a buon fine e che non si mescola solidarietà e mercato, le donazioni crescono. In Italia il problema fondamentale è l'organizzazione dei servizi, fare in modo che tutte le possibili donazioni vengano censite e tutti gli organi disponibili vengano utilizzati. In Spagna hanno organizzato meglio il servizio che ha portato a una copertura quasi totale dell'esigenza di trapianto».

Pietro Stramba-Badiale

Satrak è sveglio Ha visto la madre

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino in terapia intensiva la madre, Maria. Pochi istanti, quanto basta però per sciogliere la tensione accumulata nei lunghi, drammatici mesi della chemioterapia e poi nella lunghissima, angosciante attesa fuori della sala operatoria. Le condizioni di Satrak - dicono i medici della prima clinica chirurgica del Policlinico di Padova - sono complessivamente buone, anche se è ovviamente presto per sciogliere la prognosi. Saranno i prossimi giorni a dire se l'organismo del bambino accetterà pienamente il nuovo organo, e se questo acquisirà piena funzionalità e comincerà a rigenerarsi, un processo che dovrebbe richiedere all'incirca un mese. Prognosi ancora riservata anche per il padre di Satrak, che comunque si sta riprendendo bene e ha già mosso qualche passo.

Pochi minuti, ma che valgono una vita. Satrak, il bimbo croato che mercoledì a Padova ha ricevuto una porzione del fegato del padre al posto del suo, distrutto da un epatocarcinoma, si è svegliato - e già questo è un buon segno - e ha potuto accogliere vicino al suo lettino